

PROGRAMMA

16:00 Luciano Carbone (Università degli Studi di Napoli Federico II)
Introduzione
con letture di *Antonio Parascandolo*

16:40 Daniela Montesarchio (Università degli Studi di Napoli Federico II)
"Ipazia, un'icona dei nostri tempi"

17:20 Alessandra Clemente
(Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli)

17:30 Patrizia Longobardi (Università degli Studi di Salerno)
"Ipazia: da Euclide e Diofanto alla moderna crittografia"

18:00 Interventi liberi

La figura della scienziata e filosofa alessandrina sarà introdotta con riferimenti storici, letture di fonti originali e proiezioni di spezzoni di film. Si discuterà poi la modernità della figura della stessa, vista già dai tempi dell'Illuminismo come martire laica delle scienze e icona dell'indipendenza di pensiero. Infine Ipazia verrà considerata quale matematica, appassionata e coltissima, che ha amato divulgare il suo sapere. Grazie a lei fondamentali conoscenze del mondo greco e arabo sono state approfondite, preservate e diffuse in Oriente, e poi nel mondo occidentale.

Dato il limitato numero di posti a sedere è necessario prenotarsi inviando una email all'indirizzo miss.matematica@unina.it, oggetto: IPAZIA

Organizzatori:

Barbara Brandolini, Luciano Carbone, Ulderico Dardano, Roberta Di Gennaro

Facebook: Metamorfosi- dma.unina



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
DIPARTIMENTO DI MATEMATICA E APPLICAZIONI "R. CACCIOPPOLI"



METAMORFOSI

Pazzi per Ipazia



via Mezzocannone 8
Aula M3, quarto piano

22 maggio 2019
ore 16:00

C'era una donna allora ad Alessandria, il cui nome era Ipazia. Era figlia di Teone, filosofo della scuola di Alessandria, ed era arrivata a un tale vertice di sapienza da superare di gran lunga tutti i filosofi della sua cerchia,

(Socrate Scolastico, avvocato alla corte di Costantinopoli, contemporaneo)

Ipazia: un'icona dei nostri tempi

Daniela Montesarchio, Dipartimento di Scienze Chimiche
Università degli Studi di Napoli Federico II
Coordinamento Napoletano Donne nella Scienza

Poche, anzi pochissime, sono le figure femminili che la Storia ricorda per il loro contributo al progresso scientifico e tecnologico. Questo non stupisce, considerando che nel mondo occidentale le scienze e le arti erano pressoché precluse al mondo femminile fino a poco più di due generazioni fa, e che tuttora in molte regioni del mondo le donne hanno difficile accesso agli studi per essere relegate al solo ruolo di mogli e madri. Le carte in regola per diventare un'icona assoluta del mondo femminista - e più in generale del pensiero indipendente e democratico - Ipazia le ha proprio tutte. Descritta come donna intelligente, estremamente colta, bella, generosa, versatile, è probabilmente la prima vera "donna scienziata" della storia occidentale.

Figlia del filosofo Teone, giovanissima fu a capo della Scuola di Alessandria, a quel tempo la più importante istituzione culturale esistente, in cui si occupò di astronomia, matematica, filosofia, inventando l'astrolabio, il planisfero, l'idroscopio, e traducendo i più grandi storici e filosofi greci. I suoi scritti non ci sono pervenuti, distrutti molto probabilmente negli incendi che ridussero in cenere l'intera biblioteca di Alessandria. Nonostante l'assenza di fonti dirette, altri filosofi del tempo ci hanno riportato importanti testimonianze, descrivendola come una delle menti più sofisticate ed eclettiche del mondo antico. In filosofia aderì alla scuola neoplatonica, anche se in modo originale, e non si convertì mai al cristianesimo. In un clima di fanatismo, di ripudio della cultura e della scienza, in nome di una religione cristiana emergente come religione dell'Impero, Ipazia - giovanissima - fu barbaramente trucidata nel 415, lapidata in una chiesa da un manipolo di fanatici, una folla inferocita aizzata dai monaci parabolani di colui che la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse successivamente proclameranno Santo (San Cirillo) e poi, nel 1882, Dottore della Chiesa. Perché uccidere Ipazia? Solo perché non aveva voluto convertirsi alla religione cristiana? Le fonti storiche concordano che, oltre all'aspetto religioso della faccenda, si voleva distruggere l'indiscutibile fascino di Ipazia, simbolo - nella società ellenistica in rapida trasformazione del IV secolo d. C. - di intelligenza e indipendenza di pensiero, e per di più "donna". Oggi parleremmo di una eroina e martire laica, nell'accezione più ampia del termine "laico" che sarebbe maturata molti secoli dopo. Condannata all'oblio per molti secoli, Ipazia è stata riscoperta durante l'Illuminismo, quando molti autori hanno iniziato a ricordarne l'alto livello degli studi e la figura di intelligenza libera e non asservita al potere dominante. Da allora la sua figura è stata innalzata a simbolo della libertà e del diritto all'indipendenza delle donne, oltre che a martire del dogmatismo religioso fondamentalista.

A Ipazia è dedicato il Centro Internazionale Donne e Scienza, istituito nel 2004 a Torino dall'UNESCO per sostenere lo studio, la ricerca e la formazione delle donne scienziate, operanti soprattutto nel bacino del Mediterraneo. Su Ipazia esiste un'ampia letteratura e nel 2009 è stato girato il film del regista spagnolo Alejandro Amenábar, "Agorà", uscito in Italia solo a fine 2010. Una storia, quella di Ipazia, che viene da lontano, ma ha connotati assolutamente moderni, ancora oggi icona assoluta della libertà di pensiero ed espressione, oltre che della forza e del coraggio delle donne, troppo spesso e in troppe parti del mondo ancora vittime di assurde discriminazioni. Vedi pure:

- A. Petta - A. Colavito, Ipazia. Vita e sogni di una scienziata del IV secolo. La Lepre, 2013
- G. Beretta, Ipazia di Alessandria. Editori Riuniti, 2014.

Il 20 Marzo 2019 è stata intitolata ad Ipazia una strada nel cuore dei Quartieri Spagnoli a Napoli. L'assessore alla Toponomastica, Alessandra Clemente ha dichiarato: - «Abbiamo voluto dedicare luoghi importanti a figure femminili che possano ricordare sempre il nostro progetto per il presente attraverso cui vogliamo lottare e difendere le pari opportunità anche attraverso intitolazioni. Oggi intitoliamo questa strada a una donna di grande carisma che in modo truce e vigliacco fu uccisa e aggredita nel suo progetto di educazione e di sapienza».

Ipazia: da Euclide e Diofanto alla moderna crittografia
Patrizia Longobardi, Dipartimento di Matematica
Università degli Studi di Salerno

Ipazia può essere considerata la prima donna studiosa di Matematica il cui nome sia rimasto nella storia. Purtroppo di lei non ci è giunto alcuno scritto originale, ma è indiscutibile il suo contributo allo sviluppo del pensiero scientifico, in particolare di quello matematico. Soprattutto la Teoria dei Numeri ha goduto della sua opera, basti pensare all'edizione riveduta e corretta degli Elementi di Euclide, e ancor più alla versione commentata dei tredici volumi dell'Aritmetica di Diofanto. Quest'ultima ha permesso il diffondersi delle idee innovative, delle tecniche ingegnose e del nuovo formalismo che il "padre dell'Algebra" aveva pionieristicamente introdotto. Le opere di Ipazia contenevano materiale interessante non presente nelle versioni originali, materiale che senza dubbio ha influenzato generazioni di studiosi.

La cosiddetta "Teoria elementare dei Numeri" ancor oggi attrae per i suoi misteri e stupisce per la genialità di tecniche utilizzate. E' stupefacente notare come codici crittografici, che ci permettono oggi per esempio di utilizzare con sicurezza carte di credito, bancomat, e-commerce, siano basati su risultati di secoli fa cui anche Ipazia, in modo indiretto, possiamo ritenere abbia contribuito."